

RITMO E PRONUNCIA

BATTERIA PER NON BATTERISTI

“Il senso del movimento”

INTRODUZIONE AL CORSO

Il corso porta gli allievi a confrontarsi con gli elementi sostanziali del linguaggio jazzistico attraverso l'analisi e la pratica del movimento, relazionandosi direttamente con lo strumento che più di ogni altro rappresenta fisicamente il 'gesto' musicale.

“L'arte della conduzione del movimento fra i suoni”. Così possiamo definire la tecnica dell'orchestra batteria, intesa come coordinazione fra le funzioni che le diverse parti del corpo svolgono attraverso ciclicità fisse o variabili, che rappresentano in modo diretto funzioni musicali. Il movimento è il suono e la tecnica è direttamente connessa al senso di ciò che si vuole esprimere.

Così questo corso ha l'obiettivo di riallineare il senso di un linguaggio che 'percepiamo', con la possibilità di esprimerlo insegnandolo al corpo, per ottenere dal corpo una consapevolezza diretta, naturale, semplice, da restituire poi alla propria attività specifica.

L'obiettivo non sarà tanto quindi quello di imparare a suonare la batteria (anche se potrà ovviamente costituire un 'effetto collaterale'), bensì di far maturare sul proprio strumento d'appartenenza gli aspetti legati alla fisicità del ritmo e della pronuncia, prevedendo, come compimento, l'alternanza delle pratiche.

IL GESTO MUSICALE E IL “SISTEMA CORPO”

Gli strumenti basici della fisicità, di cui facciamo uso quotidianamente, li abbiamo imparati ed assimilati via via da bambini. Poi si è trattato, e si tratta, di capire ed organizzare una coordinazione specifica, dalla più semplice alla più complessa, per la specificità dell'attività in questione. Gli sport e la danza costituiscono un esempio molto chiaro a tal proposito.

Sulla batteria questa coordinazione si può dare ingenuamente per scontata, rivolgendosi direttamente all'organizzazione degli elementi ritmici distribuiti sui vari elementi dello strumento, definendo poi tutto ciò 'indipendenza'. Ma vedremo che la reale indipendenza è quella fra le funzioni che le ciclicità dei movimenti del corpo (non solo degli arti) svolgono in modo variabile per rappresentare funzioni musicali; movimenti che includono i colpi/suoni.

La conduzione del movimento è ciò che in ogni nuova attività fisica dobbiamo inizialmente produrre con consapevolezza, senza poter, in una prima fase, 'giocare' direttamente attraverso il senso che già possediamo (pensiamo per l'appunto agli sport). Tale senso va insegnato al 'sistema corpo', curando di separare momentaneamente la comprensione intellettuale da quella del 'sistema', come fossero/fossimo due individui autonomi e appunto il primo insegnasse all'altro. E sarà solo l'assimilazione da parte del corpo a rappresentare la reale comprensione, la conoscenza nella sua interezza, permettendo nuove evoluzioni di senso e di tecnica.

Per fare ciò in primis abbiamo bisogno di inquadrare la differenza fra movimento istintivo, che si rivolge direttamente allo scopo, alla funzione (ho una bacchetta in mano e un tamburo davanti, lo percuoto e suono) e movimento 'condotto', che al momento diventa protagonista, dimenticando lo scopo (in questo caso il colpo/sonno), per permettere al corpo di assimilare via via una coordinazione fra i cicli di movimento, che sola potrà rappresentare la realtà più importante: la relazione fra i suoni.

Per riallineare la tecnica al senso, è la tecnica che dobbiamo rinobilitare, dandogli senso.

IL SENSO NARRATIVO DEL RITMO

Il ritmo è successione di tensioni e risoluzioni. Lo swing, elemento fondamentale originario del linguaggio jazzistico, tensione primaria, è sperimentabile, e quindi riconoscibile, solo nella semplicità della sua accezione esclusivamente fisica e per l'appunto come tensione non 'avviene' sullo strumento (non coincide con una figura ritmica), ma nello spazio di sospensione (di durata infinitesimale ma riconoscibilissima come percezione nella nostra esperienza comune) fra le due forze, la nostra, di spinta, e quella di gravità, che genererà il rilascio, la caduta, come nella comunissima esperienza di un salto (così come nella tecnica pianistica, la caduta, il rilascio del peso, costituiscono il concetto/azione di base).

Nell'azione esecutiva di un musicista di jazz, lo swing, inteso come tensione, va ad istruire le relazioni primarie attraverso cui viene condotta l'azione del canto/fraseggio melodico. Il movimento, inteso come spazio/tempo/periodo, contiene i singoli elementi della frase musicale, permettendo ai luoghi di pronuncia di emergere naturalmente, in virtù della loro relazione/funzione tensiva diretta, costituendo così il senso narrativo del ritmo.

Su queste fondamenta fisiche e motorie, verranno progressivamente innestati argomenti via via più evoluti, quali:

- **Il rapporto dialettico** fra ritmo e metro.
- **L'analisi delle diverse** concezioni di ritmo nella storia del jazz.
- **Lo studio delle relazioni sistemiche** tra la funzione ritmica e gli altri parametri fondamentali della musica: melodico, armonico e timbrico.

METODOLOGIA DIDATTICA

Il lavoro in aula verrà sviluppato in modo dinamico, alternando costantemente due fasi operative speculari:

- 1. Analisi e pratica sulla batteria:** sessioni dedicate all'inquadramento motorio, alla scomposizione del gesto e all'assimilazione della pronuncia direttamente sullo strumento.
- 2. La musica d'insieme:** una dimensione collettiva in cui ogni allievo sarà guidato a elaborare e interiorizzare i concetti ritmici appresi, per poi concretizzarli sul proprio strumento all'interno dell'interazione con il gruppo.